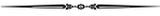


*Lodi mattutine, omelia – S.E.R. Csaba Ternyák,
arcivescovo di Eger (Ungheria)*



Cari fratelli e sorelle! La pace sia con voi!

La pace sia sempre con voi, specialmente oggi, quando siamo giunti alla Giornata della Pace nella serie di giornate tematiche del Congresso Eucaristico Internazionale. La pace è una delle eredità più importanti che abbiamo ricevuto da nostro Signore Gesù Cristo, che prima della sua morte disse quasi da testamento: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace” (Gv 14,27).

Da dove deriva la sua pace? Dal fatto che per tutta la sua vita ha cercato la volontà del Padre, per compiacerlo. L’adempimento di questa volontà era il pegno della pace infinita che abitava in lui, e che trovava sempre vicino al Padre: quando a dodici anni insegnava nel tempio; quando pregava prima delle sue grandi decisioni; e anche quando vedeva avvicinarsi la fine della sua vita terrena o quando soffriva sulla croce.

Oggi, dopo il giorno di gioia e di bontà, anche noi cerchiamo la pace alla presenza del Padre. Preghiamo perché dia questa sua pace a noi e al mondo intero. Quando c’è pace, le nostre anime giacciono tranquille, la nostra vita scorre senza intoppi, i nostri piani si realizzano, viviamo in armonia, e saranno il progresso, la solidarietà, la coesione sociale e la responsabilità a caratterizzare anche il nostro ambiente più ampio. La pace dei nostri cuori ha quindi un forte effetto anche sulla condizione spirituale della comunità e della società. Se prende sede nei cuori di molte persone, è più facile che la fiducia e la cooperazione prevalgano tra i popoli. Se c’è pace i deboli sono abbracciati, i bisognosi sono sostenuti, mentre la discordia, la rivalità e la ostilità rendono insopportabile la vita non solo di singoli popoli, ma avvelenano anche le nostre relazioni personali.

Quando pensiamo alla pace di Cristo, non intendiamo solo una specie di armistizio o un delicato equilibrio militare. Questa pace significa è molto di più dell’assenza di guerra: “Non come la dà il mondo, io la do a

voi.” (Gv 14,27). La pace di Cristo mette radice nel profondo del cuore e da lì si spande verso l'esterno e contribuisce così alla pace della persona, della società e di tutta l'umanità. È la più nobile aspirazione di tutti noi essere in pace con noi stessi, con le nostre famiglie, con tutti i nostri fratelli; ed essere in pace con Dio stesso. Come possiamo raggiungere questa pace? Come possiamo rivendicare l'eredità di Gesù? Come può il Congresso Eucaristico Internazionale aiutarci in questo? Richiamando la nostra attenzione sull'importanza della Santa Comunione, dell'adorazione del Santissimo, della preghiera e delle buone opere! Sono questi gli aiuti efficaci per realizzare il nostro desiderio individuale di pace, e anche per raggiungere la pace dell'umanità.

Chiediamo al Signore questa mattina di inondare le nostre anime con la sua pace, in modo che se qualcosa di inquietante ci accade durante il giorno, possiamo riceverla con lo scudo della sua pace, e che la pace di Cristo che prende dimora nei nostri cuori dopo la Santa Comunione sia più forte della nostra natura istintiva. La Santa Comunione quotidiana nutre e mantiene vivo l'uomo nuovo in noi. È quindi essenziale prenderla e viverne regolarmente. Ce lo ricordano appunto le preghiere per la pace durante la liturgia che ci preparano alla Santa Comunione e ci rammentano che non possiamo essere degni di ricevere il corpo sacro se non viviamo in pace e amore gli uni con gli altri. C'è una relazione dinamica tra le nostre preghiere e il potere effettivo del sacramento. La preghiera rafforza il nostro desiderio, mentre il sacramento crea effettivamente la pace in noi. Riceviamo l'Eucaristia con uno spirito puro e ci salutiamo l'un l'altro con il segno della pace perché sia appunto la pace del Cristo risorto ad inondare i nostri cuori.

Oggi è la Giornata della pace. Magari oggi il sole non tramonti mai, magari la pace duri per sempre! Preghiamo per questa pace insieme a San Francesco d'Assisi, Santa Teresa di Calcutta e insieme a tutti coloro il cui cuore arde del desiderio di pace: “Fammi uno strumento della tua pace!” Amen.

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:
Dove c'è odio, fa' ch'io porti l'Amore.
Dove c'è offesa, ch'io porti il Perdono.
Dove c'è discordia, ch'io porti l'Unione.

Dove c'è dubbio, ch'io porti la Fede.
Dove c'è errore, ch'io porti la Verità.
Dove c'è disperazione, ch'io porti la Speranza.
Dove c'è tristezza, ch'io porti la Gioia.
Dove ci sono le tenebre, ch'io porti la Luce.
O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:
Essere consolato, quanto consolare.
Essere compreso, quanto comprendere.
Essere amato, quanto amare.
Poiché è dando che si riceve;
Dimenticando se stessi che si trova;
Perdonando che si è perdonati;
Morendo che si risuscita a Vita Eterna. Amen.